

Proteggiamo l'agricoltura col prestito fondiario ed agrario a minimo interesse, non come oggi che l'interesse sul credito fondiario, che figura al 3 di fatto, supera il 4 per il mutuante, e per di più al momento del mutuo riceve non danaro, ma cartelle che si negoziano in borsa, e sulle quali il mutuante, che ha bisogno, perde nella vendita una notevole somma.

Proteggiamo l'agricoltura togliendo i dazi di frontiera all'introduzione di tutte le materie fertilizzanti, abolendo i dazi interni sulle carni e sul vino.

Proteggiamo l'industria agricola con una più attiva e severa vigilanza sulle adulterazioni delle sostanze alimentari. Al quale scopo non basta quel che ora si compie dai laboratori, comunque ben diretti. Ai direttori bisogna dare più autorità, adibirvi guardie comunali, agenti di finanza, e premiare lautamente i più vigilanti ed attivi. Così il nostro credito aumenterà all'estero, e il nostro consumo interno sarà incoraggiato e magg ore.

Proteggiamo l'industria agricola con lo sviluppare vieppiù il nostro bestiame da allevamento per emanciparci una buona volta dall'estero, tanto più che questo ramo industriale fa enormi progressi. I tori nell'America raggiungono sovente il prezzo di lire 20,000. Il proprietario di Buenos-Ayres, signor M. Copo, in questi giorni ha rifiutato il prezzo di lire 44,000 per un toro, e il proprietario signor Lozano, lire 15,400 per un montone.

Proteggiamo l'industria agricola coi grandi premi come in Francia colla diminuzione delle spese dei trasporti dei prodotti agrari ribassando al minimo le tariffe dei trasporti dei lavoratori emigranti all'interno, migliorando il traffico ferroviario.

Proteggiamo l'industria agricola con leggi sociali, che affezionino il lavoratore al lavoro in patria, che facciano attutiti i troppo stridenti attriti fra capitale e lavoro, che elevino il tenore di vita degli operai della campagna.

Il fenomeno di ripercussione è sorprendente. Voi vedete che, mentre quest'anno diminuì l'esportazione dei vini e delle carni, e di contro tutta la produzione nostra fu più abbondante, i prezzi, anziché invilire, si mantennero alti più che mai. Il che dimostra che le migliorate condizioni dei salari dei lavoratori si sono riversate subito in maggior consumo sui generi di prima necessità per l'esistenza (come esigevano quei miseri organismi), del quale agricoltori ed industriali sentono beneficio.

Proteggiamo infine l'industria agricola vigilando e perseguitando i *trust*, che tendono a monopolizzare i concimi chimici!

Sono società di forti industriali che ai danni dell'industria nazionale possono per i loro particolari interessi artificiosamente elevare a cifre enormi i costi delle materie fertilizzanti, delle quali ormai non si può più far senza e così sono l'industria e l'agricoltore lasciati in balia di questi grossi parassiti, di questi grandi borsisti che fanno nell'ambiente sociale stragi ben maggiori che tutti i microrganismi patogeni del campo animale e vegetale.

Imponiamo dunque il calmiere!

Ma questo, vedrete che non vi riuscirà; anzi non oserete, perchè l'alta banca è ancora la padrona di tutti i nostri congegni politici ed amministrativi. Ma io ho voluto per primo dare agli agricoltori italiani l'allarme perchè sta per chiudersi il cerchio di ferro dei monopolizzatori.

Ho finito! (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Celezia.

CELESIA. Avevo chiesto di parlare per limitarmi a richiamare l'attenzione della Camera e del Governo sopra alcuni interessi regionali. Ma, poichè l'appetito vi ne mangiando, e poichè la relazione del collega Casciani sul bilancio di agricoltura ha giustamente richiamato la nostra attenzione sopra una gravissima questione nazionale, che ha avuto larga eco nella discussione, permettete anche a me di dire poche e modeste parole.

Mi compiaccio anzitutto coll'onorevole relatore del bilancio, il quale per la prima volta porta nel bilancio di agricoltura la questione della emigrazione. Questione grave, importante, che assorbe la parte principale della economia nazionale, che finora era stata confinata nei brevi limiti di quel fondo della emigrazione, di cui si discuteva in uno scorcio di seduta, senza considerare il problema da tutti i suoi lati.

L'onorevole Casciani portò apertamente in discussione, epperò merita ampia lode, la questione della emigrazione, che giustamente considera come questione agraria, perchè (diceva bene l'onorevole Ferri) l'85 per cento degli emigranti è costituito da agricoltori.

La questione della emigrazione, che poteva forse per il passato dirsi, più che altro, questione meridionale, dato il continuo crescere suo, va diventando oggi una vera e propria questione nazionale. Perchè,